

INCONTRO INTERGALATTICO
di **GENUINO**
CLANDESTINO



FIRENZE

2-3-4 OTTOBRE 2026

Ripartire dalla terra

Incontro di agroecologia luddista

Abbiamo voluto dare un titolo che di consueto ha ben poco a questo incontro autunnale di Genuino Clandestino durante il quale vogliamo proporre la sperimentazione di nuove modalità di aggregazione e di azione politica. Dopo ben sedici anni di attività, visti i profondi cambiamenti nel mondo che ci circonda, ci sembra infatti opportuno cercare stimoli nuovi e più incisivi. L'incontro prevede un'approfondita analisi dei fenomeni nuovi e vecchi che hanno dato e daranno alle nostre rivendicazioni e alle nostre pratiche di sopravvivenza dei significati altri oltre a quelli consueti, significati che necessitano di analisi complesse, da discutere e interiorizzare nelle nostre vite e nelle nostre pratiche. È di vitale importanza per noi e per il movimento tutto farsi carico dell'analisi e della comprensione delle varie dinamiche che investono e corrodono umani e non, occupati nel quotidiano rapporto con il cibo e con i sistemi agricoli necessari a produrlo. La scarsità di dibattito e di coesione, oltre a una certa consuetudine di delega delle faccende politiche, rischia di avere ripercussioni gravi su Genuino Clandestino.

Fin dalle riflessioni che hanno portato alle modifiche del nostro manifesto, ormai quattro anni fa, abbiamo visto che non è più sufficiente rivendicare solo l'autodeterminazione alimentare e la libera circolazione dei prodotti contadini. Per questo vogliamo costruire un momento importante, analitico e profondo da condividere e integrare con altre realtà di lotta. In particolare vorremmo creare un momento di analisi, studio e dibattito che prenda la forma, di fatto, di un convegno.

Per iniziare a sviluppare questi temi ci affideremo agli interventi di chi in questi anni ha contribuito, anche in sede accademica, a radicalizzare e ad approfondire tematiche così delicate con il suo impegno e la sua sensibilità umana e politica. Non si tratterà di tavoli separati ma interventi e dibattiti da seguire e da svolgere in plenaria. Dopo ogni intervento discuteremo insieme dei contenuti come un unico gruppo, tenendo presente che per forza di cose il dibattito collettivo dovrà essere in qualche misura limitato nel tempo. Si tratterà, in sostanza, di dare per questa volta la precedenza all'ascolto e allo studio, riducen-

do il nostro diretto intervento e il nostro consueto protagonismo, cosa auspicabilmente rimandata ai momenti conviviali o, in seguito, all'interno delle reti. Le discussioni e le analisi prenderanno il tempo necessario alla loro elaborazione collettiva e ci auguriamo che si svolgeranno nei mercati, nelle assemblee delle reti, nei momenti di mutuo aiuto e di scambio lavoro, o in quelli semplicemente ricreativi e nelle iniziative di piazza.

“RIPARTIRE DALLA TERRA” è un titolo emblematico per un incontro che non vuole limitarsi a dare la dovuta rilevanza all'opera trasformativa contadina, ovvero alla capacità di produrre cibo a partire dalla terra. “RIPARTIRE DALLA TERRA” vuole anche implicare una spoliazione ideologica, una consapevolezza che solo ripartendo dalla semplicità e dalla praticità tipica dell'agricoltura contadina si può dare nuova linfa a un movimento rivoluzionario sommerso da posizioni politiche diverse che negli ultimi anni ci hanno appesantito al punto che non riusciamo più a distinguere gli amici dai falsi amici, gli strumenti dalle catene, i complici dai nemici e le lotte trasformative dal riassorbimento nel sistema che vogliamo contestare. Riteniamo che il termine “agroecologia” non sia più sufficiente a esprimere la complessità della nostra proposta. Esso oramai viene usato un po' dappertutto, specie in sede istituzionale, per avalare un'idea di integrazione delle metodologie agricole innovative con un generico sentimento di rispetto dell'ambiente. Tale “multi uso” tende pericolosamente a confondere coloro per cui l'agroecologia è iniziativa politica in naturale controtendenza con l'agroindustria con coloro (istituzioni comprese) per cui in perfetto spirito democratico l'agroecologia serve a dipingere di verde la facciata del palazzo dell'agroindustria, senza farsi tanti problemi nel connettere TEA, agricoltura digitale ed agroecologia a seconda delle esigenze colturali e di mercato, nel tentativo di integrare le buone pratiche agroecologiche di coltivazione della terra con meccanismi che rispondono esclusivamente alle logiche del mercato in un sistema capitalista determinato dal neoliberismo e dall'iniqua spartizione sociale, con tutti i conflitti che ne conseguono. Per questo si è ritenuto di unire al concetto di “agroecologia”, che ha comunque il merito di una

visione costruttiva, quello di “luddismo”, che esprime una chiara opposizione alle forme di oppressione vigenti. Una delle forme di oppressione che sta producendo più dibattito e che non possiamo più esimerci dal tenere in considerazione è infatti il nostro rapporto con la tecnologia, e in particolare con lo sviluppo della tecnica agricola.

Il luddismo è stato un movimento ottocentesco di opposizione radicale alle innovazioni che all'epoca investivano l'industria tessile inglese, a seguito delle quali gli operai venivano sostituiti dalle macchine. Da allora il luddismo rappresenta nell'immaginario rivoluzionario quella tendenza di opposizione allo Stato che per portare avanti la propria agenda non tiene conto della vita umana, e contro l'industria e la tecnologia, esclusivamente finalizzate al profitto, di cui le classi subalterne non possono avere controllo. Questo immaginario ha una lunga tradizione di critica radicale, ricordiamo ad esempio la rivista “LUDD” degli anni 70 in Italia o la rivista spagnola “Los Amigos de Ludd”. Ci piacerebbe insomma creare un ponte fra queste esperienze e la necessità di oggi di sviluppare una critica che ponga un limite netto allo strapotere delle tecnologie nella vita come nell'agricoltura, anche facendo tesoro delle categorie etiche espresse da Ivan Illich, che sviluppò una demarcazione fra tecnologie conviviali di cui avere il controllo fin dalla loro costruzione, e quelle di cui la costruzione, così come l'utilizzo, prescrivono una storia di sopraffazione e sfruttamento, utili alla società del controllo.

Uno dei capisaldi etici di Genuino Clandestino è sempre stata la ricerca dell'autonomia contadina, sia che essa si strutturasse attraverso un'azienda agricola di piccole dimensioni o che avesse altre forme produttive più legate alla duttilità delle possibilità lavorative, al baratto e all'autosufficienza. L'autonomia era aspetto fondamentale allora, quando si riusciva a campare con più facilità, e ora che le forme di predazione del capitalismo si fanno sentire ad ogni latitudine. Appare evidente però che non di sola autonomia economica si tratta, ma anche e soprattutto di libertà politica, una mancanza che se dapprima riguardava le

parti più marginali e sfruttate della società, ora riguarda semplicemente chiunque osi alzare la testa.

Oltre al rapporto con la tecnologia, per cui avvertiamo la necessità di elaborare una sorta di limite concettuale collettivo, una linea di demarcazione su cui non transigere, con lo stesso obiettivo bisognerà quindi affrontare un'altra tendenza che mina il nostro essere comunità coesa e lo sviluppo di un lavoro degno e fiero, ovvero le forme di collaborazione "dolce" con lo Stato, quali progetti, bandi e dialogo istituzionale. È necessaria una profonda riflessione sulle metodologie utilizzate dal sistema vigente che, se da un lato sviluppa un colonialismo predatorio sempre più sfacciato e una società sempre più divisa in classi, dall'altro ha sviluppato un complesso meccanismo volto al dialogo "costruttivo" con quelle fette di società che più si pongono il problema sociale, ma hanno anche bisogno di vivere in una dimensione economica decente. Ecco perché abbiamo amministrazioni che sono propense a sviluppare una dialettica amicale con i movimenti, oppure sono spesso i movimenti stessi che ritengono di poter trarre giovamento da questa relazione in una prassi che viene definita "strategica". Se ci vengono promessi luoghi e spazi per poterci associare, perché non tenerne da conto, anche se queste concessioni implicano accordi che inevitabilmente nuocciono alla nostra libertà, interamente o in parte? Appare evidente che finché non avremo sul tavolo la capacità di una risposta autonoma, nei nostri termini, nei nostri spazi e con le nostre capacità decisionali, ci sarà sempre chi riterrà inevitabile elemosinare possibilità che ci verranno elargite dalla controparte.

Tali questioni necessitano di essere poste in una dimensione di dibattito, una volta che abbiamo dato per assodati alcuni punti su cui bisogna tentare di raggiungere un accordo all'unanimità. Riteniamo questo convegno un'occasione utile per parlare chiaro, per toglierci dei sassolini dalle scarpe, e per sviluppare la fiducia di fondo necessaria a qualunque comunità.



P R O G R A M M A

in piazza Tasso a Firenze

Venerdì 2 ottobre

dalle ore 15

MERCATO DEI PRODOTTI CONTADINI GENUINI

*con musica, spettacoli, canti, balli, buon cibo e
buon vino fino alle 22*

Informazioni utili:

Sarà possibile campeggiare presso il parco del CPA a partire da venerdì sera. Pranzo e cena garantiti a prezzi popolari e con cibi genuini. Nelle sere di venerdì e sabato ci saranno anche concerti, spettacoli e teatro.

*Per informazioni, richieste e contatti:
crclaronze@autistici.org*

presso il Centro Popolare Autogestito

via Villamagna 27

Sabato 3 ottobre

dalle ore 9 alle ore 13

LAVORO E SUSSISTENZA

Appare evidente che le possibilità di esistenza per chi vuole fare della agricoltura una missione di vita sono sempre più messe a dura prova. Allo stesso tempo bisogna riflettere su come il capitalismo stia mostrando sempre più il suo volto predatorio e violento, e per cui è necessario che una comunità, che passa la maggior parte del suo tempo a lavorare in una concezione del lavoro che cerca di essere tutt'uno con la soddisfazione personale, si ponga il problema del tempo speso, e dell'efficacia della propria azione. Allo stesso tempo una dimensione etica personale decente non è nulla senza una dimensione di empatia, di mutuo appoggio e di solidarietà. Ecco perché ci dobbiamo porre il problema dello sfruttamento del lavoro in agricoltura, dei profondi mutamenti che questa società energivora esige in termini di sviluppo del colonialismo, attraverso la violenza e la sopraffazione. Per farci fronte non è sufficiente contrapporre un numero più alto di contadini che praticano l'agroecologia, occorre lottare.

La sussistenza è un termine vituperato che non rappresenta solo l'autosufficienza alimentare, ma pone il problema dell'accumulazione capitalista portatrice di patriarcato ed autoritari-

smo. In essa sono presenti tutte le arti e i mestieri che arricchiscono l'umanità ben più del vile denaro. Necessario quindi fare nostro questo termine da contrapporre alla logica di sviluppo estremo del Capitale.

Intervengono:

Giovanni Pandolfini. Evoluzione e devoluzione della agricoltura al giorno d'oggi, stato di salute di fenomeni come Genuino Clandestino, comprendere ed avere un quadro esaustivo su come l'agroindustria stia divorando le piccole aziende agricole, capire le possibilità di vita di economie alternative, analizzare se esperimenti di autosufficienza alimentare reale riescono ancora ad attecchire o fanno sempre più fatica.

Carlo Casucci. Economia e sfruttamento capitalista: come stanno cambiando le relazioni geopolitiche, colonialismo agricolo, predazione di risorse, le "nuove enclosures".

Florence Ferrari. Sussistenza: patriarcato, autosufficienza alimentare, ripristino della propria capacità di autonomia alimentare e lavorativa.

Paola Giordano e Gervasio Ungolo. Caporalato in agricoltura e sfruttamento lavorativo nei campi dell'agroindustria, la condizione odierna del lavoro in particolare nella filiera della quarta gamma, problemi dell'attività sindacale.

Laura Bellucci. Lotte del movimento contadino in India come esempio di resistenza.

A seguire, dibattito.



Sabato 3 ottobre

dalle ore 15 alle ore 19

COMUNITA'

Intendiamo la comunità come matrice di senso rivoluzionario nelle possibilità di vita collettiva messe a dura prova dall'individualismo capitalista. Ciò comporta anche l'elaborazione di una critica verso le città da considerarsi sempre più invivibili. Tale senso di comunità è oggi duramente messo sotto attacco da fenomeni come lo sgombero dei centri sociali, ma anche dal costo e dalla speculazione delle case, comprese quelle in campagna.

Leggiamo di comunità che si sono organizzate orizzontalmente con migliaia di individui, eppure spesso abbiamo difficoltà a relazionarci in cinque o sei. Come funzionano i principi di cura e di elasticità in un contesto antiautoritario? Siamo ancora succubi del patriarcato e della suddivisione lavorativa in maestro e discepolo? Come fare affinché in una comunità ci sia posto per tutti? Saranno necessari approfondimenti sul senso collettivo di cura alternativa autogestita, affinché nessuna problematica riscontrata rimanga indietro, di carattere fisico ma specialmente psico/sociale. Appare evidente che molti progetti comunitari sono falliti per una mancanza di cura, di empatia ed attenzione. Allo stesso tempo è necessario fare una disamina sulla nostra giustizia, su come affrontiamo i problemi, sulla metodologia utilizzata e sulla nostra capacità di sanare le ferite, senza usare per forza forme di repressione o di esclusione. Se è vero che i periodi storici in cui le comunità erano più vive erano animate da spiriti forse più semplici da un punto di vista dialettico, ciò non toglie che potessero avere altre forme di elaborazione ed attenzione sui problemi. Una valutazione storica ed antropologica di esempi di comunità che sono funzionate in tempi e spazi diversi dal nostro può aiutarci a comprendere meglio come far

funzionare una comunità, che essa sia diffusa, abitativa o politica. E su tutte fare aleggiare la grande domanda: seppur scappando dalle città e riuscendo a sviluppare una rete di comunità funzionanti immerse nella natura, siamo ancora una spina nel fianco nel sistema sociale oppure siamo solo una serie di isole felici con comunque la possibilità di accedere a ospedali e supermercati? Come può articolarsi quindi il nostro intervento politico per non incorrere nell'isolamento e nel cinismo?

Intervengono:

Michela Zucca. Le origini dell'agricoltura: Come e perché l'umanità si sia organizzata in maniera orizzontale prima dell'avvento del patriarcato e del concetto di accumulazione che porterà al capitalismo. La cura come base delle società matriarcali e di qualunque gestione anti-autoritaria.

Daniele Pepino. Comunità e lotte: come la questione insurrezionale sia profondamente legata alla creazione di rapporti comunitari: dalle rivolte medievali contadine fino ai Notav.

Carlotta Gasperini e Peppe Aiello. Urupia: racconto di una esperienza trentennale fra difficoltà, autosufficienza, anarchia e autogestione.

Centro Popolare Autogestito Firenze Sud. Sgombero dei centri sociali e affitti impossibili delle case, la difficoltà di abitare le città, le comunità in lotta contemporanee.

A seguire, dibattito.



Domenica 4 ottobre

dalle ore 9 alle ore 13

CRITICA ALLA TECNOLOGIA

Essendo tema che riguarda tutti noi e da cui non è possibile smarcarsi, dobbiamo affrontare il grande tema del rapporto con la tecnologia. Dall'innovazione in agricoltura fino al controllo sociale, dalle nuove tecniche di intervento militare fino alle conseguenze sociali della dipendenza cibernetica, sono ancora tanti i temi di cui è necessario un approfondimento. Può esistere un uso alternativo delle tecnologie? Dove si dovrebbe porre il nostro concetto di limite? Quanto sapere artigiano e quanta autonomia rischiamo di perdere? Può coesistere un uso responsabile della tecnologia, oppure fin dai suoi componenti essa implica sfruttamento e classismo? Il transumanesimo è solo un fenomeno relegato ad un'élite oligarchica, o è una tendenza che rischia di traghettare l'intera società?

Dobbiamo anche disaminare il ruolo fondamentale della gestione dell'energia in una società sempre più energivora, che si è scoperta con il conflitto in Medio-oriente ancora dipendente dai combustibili fossili.

Intervengono:

Luigi Balsamini. L'essere umano nella civiltà totalitaria industriale: gestione della tecnica, perdita delle facoltà intellettive e manuali.

Stefano Boni. capire come la tecnologia sia stata dirottata dalla sete di profitto causando la filosofia della crescita esponenziale (fino all'intelligenza artificiale). Capire inoltre la necessità di mettere al centro della analisi politica il ripudio delle tecnologie tossiche.

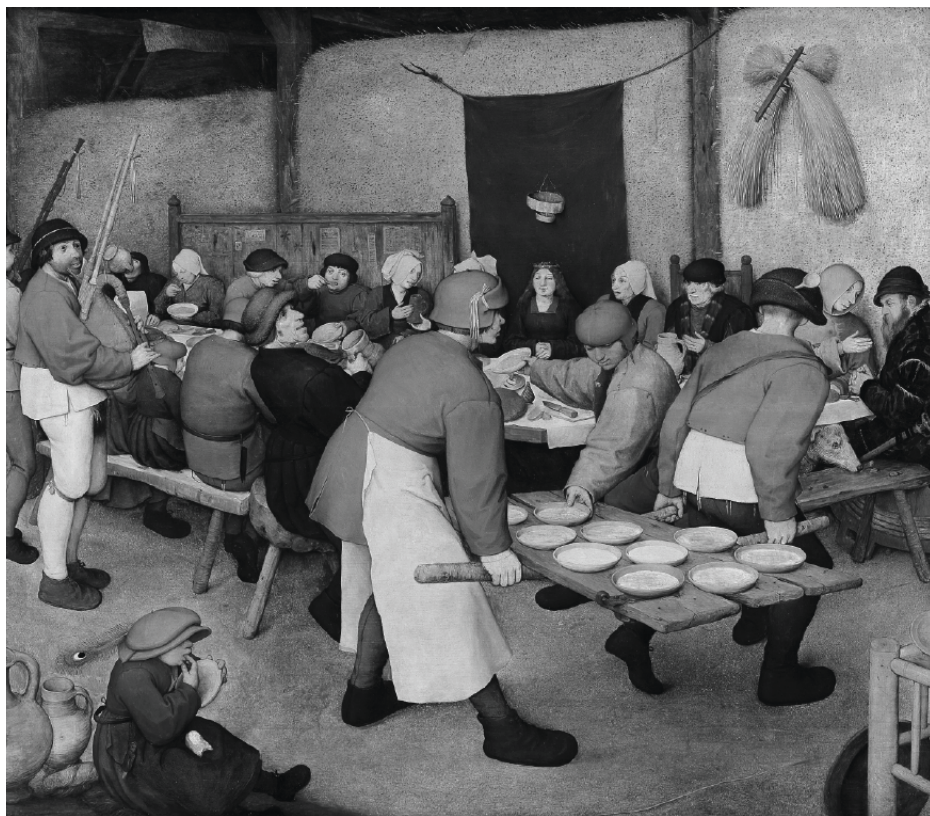
Matteo Lombardi. Critica ai tempi moderni: la speranza nell'uomo immortale che porta al transumanesimo.

Ingrid Pedrazzini. Storia del Luddismo e concetto di limite

Collettivo Terra e Libertà. Critica alla Agricoltura 4.0: produzione del cibo costellata da tecnologie che tolgono autonomia al contadino, creano un ponte tra innovazione bellica ed agricola, illudono di fornire una risposta alla fame del mondo mentre sviluppano cibo sempre più processato ed una logistica sempre più energivora.

Collettivo NINA. Sistemi digitali alternativi: efficacia, valori, possibilità.

A seguire, dibattito.



Domenica 4 ottobre

dalle ore 15 alle ore 19

ASSEMBLEA DI LOTTA

*Un momento finale di organizzazione pratica di
lotte per il futuro*

Come naturale conseguenza dei temi trattati, bisogna parlare dell'efficacia delle nostre lotte. Dai tempi del fascismo non assistevamo a forme di repressione come quelle che questo governo porta avanti, per non parlare del contesto contemporaneo mondiale. Appare evidente che l'oligarchia che governa il mondo non allenterà la sua morsa qualora la Meloni o Trump dovessero cadere. Come dimostra il manifesto di Palantir, siamo in una spirale che tende a distruggere classi sociali e popolazioni ad uso e consumo di una élite razzista, transumanista e tecnofila.

Per sviluppare le lotte che più ci riguardano e di cui più sentiamo la necessità, proponiamo un incontro in cui si parli di temi come i nuovi OGM, le TEA, ormai accettati in Europa senza che si sia riusciti a fare un adeguato lavoro di contro-informazione.

Altra tematica centrale deve essere l'antimilitarismo. In un contesto di guerra, circondati come siamo da basi militari e da retorica guerrafondaia, non possiamo più esimerci da elaborare un antimilitarismo d'azione che non sia solo un pacifismo retorico o una non-collaborazione. Dalle basi NATO in Italia partono strumenti di morte che hanno bombardato mezzo Medioriente, mentre l'opera coloniale e genocida di Israele è resa possibile anche dal suo commercio con il nostro paese.

Un altro tema inevitabile deve essere la repressione, la cosiddetta guerra interna. Sgombero di spazi sociali, inchieste e arresti di compagni si sono succeduti con veemenza in questi mesi. Una riflessione sul da farsi è necessaria. Tutti questi temi sono nulla se non si vuole fare un'adeguata riflessione sulla maniera di opporci:

Opposizione ai nuovi ogm

Limiti delle mobilitazioni per la Palestina e responsabilità italiane del commercio di armamenti

Guerra interna: sgomberi degli spazi sociali e repressione delle lotte

Il futuro di genuino clandestino

Proposte



incontro intergalattico

GENUINO CLANDESTINO

tre giorni di lotte contadine

venerdì 02/10:

15:00-22:00 mercato genuino e clandestino,
musica, teatro, buon cibo e buon vino

sab-dom

RIPARTIRE DALLA TERRA

convegno di agroecologia luddista

sabato 03/10:

09:00 **LAVORO&SUSISTENZA**
stato di salute di GC, condizioni
lavorative in campo agricolo nella
predazione capitalista

15:00 **COMUNITÀ IN LOTTA**
storie, problemi, esperienze

20:00 grande cena genuina e a
seguire canti e balli

domenica 04/10:

09:00 **CRITICA ALLA TECNOLOGIA:**
luddismo contro transumanesimo

15:00 **ASSEMBLEA SULLE LOTTE:**
nuovi OGM, Palestina, guerra interna,
base NATO...

2/10 Pzza Tasso (FI)
3-4/10 CPA (FI sud)

*... possibilità di mobilitazioni
e attività ludiche!*